



Maria Lucini Bignardi

Maria Lucini è nata il 23 luglio 1924 a Olmeneta, un piccolo borgo della pianura cremonese; qui è vissuta sempre, si è sposata, ha messo al mondo i suoi figli, ha lavorato ed è morta.

È appartenuta alla generazione che ha conosciuto la povertà e la fame, la guerra e le privazioni dure. Non ne parlava volentieri, se non per ricordare persone che avevano conosciuto le stesse fatiche, le stesse paure, le stesse speranze.

Ha frequentato solo la scuola elementare perché in quegli anni studiare era un lusso che pochi potevano permettersi; ma aveva una sua saggezza e una sua cultura, costruita ascoltando, pensando, parlando con le persone.

Raccontava volentieri del suo lavoro all'ufficio postale e spiegava soprattutto ai nipoti che cosa significava fare l'impiegata delle Poste, quando non c'era il computer, quando bisognava scrivere tutto a mano, quando la corrispondenza veniva portata alla stazione, in bicicletta, e bisognava andare, ci fosse il sole, o la pioggia, o la nebbia.

Ai suoi ha insegnato l'amore e il gusto della vita: nella lunga malattia che l'ha portata alla morte non si è mai identificata con il suo male, ma è stata sempre "oltre": nei suoi affetti, nelle persone care, nel giornale che leggeva fino a tre giorni prima di morire... I suoi amori l'hanno tenuta in vita, ed è "morta da viva".

La sua è stata un'esistenza molto normale, comune a tante donne della sua età; in essa ha fatto vedere la grandezza delle cose essenziali.

La borsa, istituita dalla figlia Paola, è stata assegnata a **Marco Demo** di San Stino di Livenza (VE), iscritto al I anno della Facoltà di Giurisprudenza della Sede di Milano.

